Risulta dal prospetto che i due primi esercizi si sono chiusi con un notevole disavanzo economico. (L.13.539 milioni del 1998 e lire 10.576 nel 1999), mentre l'esercizio 2000 si è chiuso con l'avanzo di lire 48.112 milioni grazie alla sopravvenienza attiva di lire 82.141 milioni, di cui si parlerà più avanti.

11.4 Alcune notazioni esplicative

E' opportuno segnalare l'andamento dei valori riportati nella Sezione "C" del conto economico denominata "Ammortamenti e svalutazioni", il cui importo complessivo è passato da lire 2.714 milioni del 1998 a lire 10.807 del 1999 ed a lire 16.896 milioni del 2000.

Il sensibile incremento del valore complessivo registrato nel 1999 è dovuto all'iscrizione in bilancio dell'importo di lire 6.251 milioni a titolo di accantonamento per residui perenti, ossia per il rischio connesso alle richieste di pagamento da parte dei creditori degli importi espunti dalla contabilità dei residui per la sopraggiunta perenzione amministrativa di cui si è parlato in precedenza.

L'incremento del valore complessivo di tale Sezione registrato nel 2000 è dovuto al sensibile aumento degli importi iscritti alla voce n.8 "Ammortamenti immobilizzazioni materiali", passati dalla somma di lire 737,5 milioni del 1999 a quella di lire 10.907,2 milioni del 2000.

A ciascun conto economico è allegato un prospetto dimostrativo dell'andamento dei valori dei beni da ammortizzare e l'entità degli ammortamenti annuali effettuati.

Altra posta del conto economico che merita particolare attenzione è la Sezione "E", denominata "Rettifiche di valori", il cui importo complessivo è passato da lire 2.927,5 milioni nel 1997 a lire 22.286,1 milioni nel 1998, per poi scendere a lire 1.381,1 milioni nel 1999 e ad 848,8 milioni nel 2000.

Per una migliore comprensione viene riprodotto nel seguente prospetto il contenuto della Sezione E.

(in milioni di lire)

	Esercizi			
Denominazione delle singole voci	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
19-Entrate accertate in precedenti esercizi di pertinenza dell'esercizio	6.605,8	7.049,9	10.531,2	11.912,3
20-Costi da capitalizzare	--	--	--	
21-Spese impegnate di competenza di successivi esercizi	--	--	--	
22-Entrate accertate nell'esercizio di pertinenza di successivi esercizi	-7049,9	-10.531,2	-11.912,3	-13.000,0
23-Spese di competenza impegnate in precedenti esercizi	--	--	--	
24-Oneri maturati nell'esercizio relativi a due o più esercizi	-5.546,8	-18.804,8	--	
25-Proventi maturati nell'esercizio relativi a due o più esercizi	8.968,4	--	--	238,8
TOTALI	**2.977,5**	**-22.286,1**	**-1.381,1**	**-848,8**

Come si evince facilmente dal prospetto, la "voce" che ha fatto lievitare nel 1998 la somma destinata a rettificare i valori indicati nella prima parte del conto economico è quella denominata "oneri maturati nell'esercizio relativi a due o più esercizi", il cui importo ammonta a lire 18.804,8 milioni.

Dalla relazione non è possibile conoscere i criteri seguiti dall'Amministrazione per determinare tale importo né gli esercizi che sono stati o saranno interessati al pagamento della relativa spesa.

Per tale ragione è stato necessario formulare apposita richiesta di chiarimenti all'Autorità, la quale ha fatto presente[26] che in seguito all'applicazione, dal conto consuntivo del 1998, del nuovo regolamento di amministrazione e di contabilità è stato necessario conciliare le scritture del precedente sistema con quelle del nuovo. In particolare l'Amministrazione afferma quanto segue:

"Precedentemente, i debiti esposti nello s.t. (stato patrimoniale) erano pari alle spese liquidate e non pagate.Quindi al 31.12.97 lo s.t. (stato

[26] Nota n.04701 del 10 settembre 2001

patrimoniale) esponeva debiti rappresentati da liquidazioni non pagate mentre al 31.12.98 lo s.t. (a causa dell'applicazione del nuovo sistema) esponeva anche gli impegni di spesa non liquidati. Queste maggiori passività hanno trovato contropartita nel conto economico per lire 18.805 milioni in una posta integrativa assimilabile ad un rateo passivo".

11.5 Sopravvenienza attiva di lire 82.141 milioni imputata all'esercizio 2000

Nello stato patrimoniale dell'esercizio 2000 e nel conto economico dello stesso esercizio è stata inserita, rispettivamente, fra le poste dell'attivo e fra le sopravvenienze attive, la somma di lire 82.14 milioni. Tale operazione, secondo quanto emerge dalla relazione al conto consuntivo, si è resa "**necessaria per equilibrare l'effetto negativo sul patrimonio netto dell'indebitamento a lungo termine e per evidenziare i contributi, non compresi nei residui attivi ancora da ricevere da parte dello Stato e della Regione Friuli-Venezia Giulia**"

Per quanto attiene ai contributi dello Stato, questi si riferiscono, secondo la citata relazione, all'accollo dei mutui contratti prima del 31 dicembre 1993, accollo previsto dall'art.28, comma 1, della legge n.84/1994, come sostituito dall'art.11 della legge 23 dicembre 1999, n.488.

Per quanto attiene ai contributi regionali, si tratta, come è specificato nello stesso documento, di somme che la Regione "**erogherà all'Autorità portuale a copertura delle quote capitali delle rate di ammortamento dei mutui sottoscritti**".

L'operazione non ha investito, come si evince anche dalla relazione, il bilancio finanziario del 2000.

Dalla relazione non è dato comprendere l'entità dei contributi provenienti dallo Stato e l'entità di quelli di provenienza regionale né le modalità di erogazione. Per tale motivo è stata necessaria un'apposita istruttoria.

In risposta ai richiesti chiarimenti, l'Ente ha trasmesso copia di alcuni provvedimenti con i quali la regione Friuli-Venezia Giulia ha concesso all'Autorità portuale di Trieste contributi con scadenza pluriennale destinati

alla copertura di spese per la restituzione di mutui stipulati dall'Autorità portuale con Istituti bancari per l'acquisto di attrezzature indispensabili per la gestione di servizi portuali e per la realizzazione di opere infrastrutturali

Nella risposta, l'Autorità ha precisato che il credito nei confronti dello Stato derivante dall'applicazione della citata norma ammonta a lire 4.482 milioni, ma che non risulta ancora emesso alcun provvedimento di impegno da parte dell'Amministrazione competente.

I provvedimenti con i quali la Regione si è impegnata a corrispondere contributi all'Autorità portuale di Trieste risultano emessi nel periodo che va dal 1996 alla fine del 2000.

Dall'esame della documentazione pervenuta risulta che la Regione Friuli-Venezia Giulia, con i citati decreti, ha assunto l'impegno nei confronti dell'Autorità portuale di Trieste di corrispondere contributi pluriennali per la copertura della spesa per capitale ed interessi che la stessa Autorità è tenuta a sostenere annualmente per la restituzione delle rate di alcuni mutui contratti con Istituti di credito ordinario.

Dagli stessi atti emerge che l'impegno della Regione è subordinato al compimento di specifiche attività (acquisto di beni, stipulazione del contratto di mutuo, realizzazione parziale o totale di particolari opere) da parte dell'Autorità portuale di Trieste.

Il contributo, salvo la prima rata e quelle già scadute all'atto dell'emanazione del relativo decreto di concessione, viene erogato mediante rate semestrali, per un periodo non superiore a quindici anni e con la forma di pagamento del ruolo di spesa fissa. Ciò garantisce stabilità all'andamento dei pagamenti.

Non par dubbio che una volta verificatasi la condizione posta dal decreto di concessione, l'Autorità portuale di Trieste diventa creditrice dell'intero importo nei confronti della Regione.

11.6 Modalità di imputazione e di esposizione in bilancio dei contributi pubblici secondo la disciplina civilistica

In base alle norme dettate dal codice civile (art.2425) in materia di bilancio di esercizio, certamente applicabili per analogia al caso di specie, il contributo pubblico va iscritto fra i ricavi dell'esercizio, per la parte di competenza dell'esercizio stesso.

Di conseguenza, in base al principio della costante correlazione fra i ricavi ed i costi necessari per ottenerli, l'eventuale riscossione anticipata, rispetto ai tempi di maturazione, di un contributo pubblico con destinazione vincolata alla copertura di spesa scaglionata nel tempo, comporta l'obbligo di stornare dall'importo riscosso (risconto passivo) le quote dei ricavi di pertinenza dei futuri esercizi, durante i quali sorgerà l'obbligo di pagare la corrispondente spesa.

11.7 Irregolare iscrizione in bilancio di ricavi inesistenti e conseguente inattendibilità del risultato economico dell'esercizio 2000

Tale fondamentale principio nel caso in esame è stato disatteso. Le rate semestrali dei contributi concessi dalla Regione, risultanti dai provvedimenti trasmessi dall'Autorità, dovrebbero superare di poco la somma annua di lire 10 miliardi, che è notevolmente inferiore a quella iscritta fra le sopravvenienze attive di cui è parola.

Peraltro tale somma dovrebbe essere compresa fra le entrate accertate dell'esercizio 2000 ed iscritta nella Sezione A del conto economico. L'eventuale inserimento anche nella Sezione D dello stesso conto rappresenterebbe una duplice valutazione del medesimo cespite.

Deve pertanto dedursi, così come emerge anche dalla relazione al conto consuntivo dell'esercizio 2000, che la somma di lire 82.141 milioni è l'importo complessivo delle rate di alcuni contributi pubblici la cui scadenza è fissata nell'arco del prossimo decennio a fronte delle spese che l'Autorità dovrà complessivamente ed annualmente sostenere per rimborsare le quote dei mutui contratti con Istituti bancari.

La corrispondenza fra l'importo dei contributi pubblici non ancora venuti a maturazione e quelle delle quote dei mutui scadenti nei prossimi esercizi si deduce anche dal fatto che nelle "Passività" dello stato patrimoniale dell'esercizio 2000, precisamente dalla voce II denominata "debiti e residui passivi", al n. 6 - "Mutui e anticipazioni passive" - è iscritta la somma di lire 82.141 milioni, pari al valore delle sopravvenienze attive iscritta alla Sezione "D" del conto economico dello stesso esercizio.

In realtà, la somma di lire 82.141 milioni iscritta fra le sopravvenienze attive del conto economico del 2000 rappresenta l'attualizzazione di alcuni crediti vantati dall'Autorità portuale di Trieste nei confronti dello Stato e della Regione Friuli-Venezia Giulia, senza applicare alcun tasso di sconto, e la trasformazione della sorte capitale, pari al valore nominale del credito complessivo, in un ricavo di pertinenza dello stesso esercizio, ignorando che, ai fini economici, l'intero valore è di competenza degli esercizi futuri.

Non sembra pertanto conforme ai principi contabili e civilistici, in quanto non tiene conto del vincolo di competenza, l'iscrizione in bilancio della somma di lire 82.141 milioni, quale sopravvenienza attiva dell'esercizio 2000.

L'irregolare iscrizione in bilancio di tale somma rende inattendibile il risultato economico dello stesso esercizio.

12. Situazione patrimoniale

12.1 Obbligo di tenuta della situazione patrimoniale

L'obbligo di tenuta della situazione (o stato) patrimoniale per l'Autorità portuale di Trieste è previsto dall'art.34 del regolamento di amministrazione e di contabilità di cui sopra.

In forza della citata norma regolamentare la situazione patrimoniale deve essere compilata secondo il prospetto H allegato al regolamento stesso e deve indicare la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi esistenti al termine dell'esercizio, da raffrontare con quella dell'esercizio precedente, ponendo in tal modo in evidenza l'incremento o la diminuzione del patrimonio netto conseguente alla gestione.

Nulla dispone il regolamento in ordine ai criteri di valutazione degli elementi attivi e passivi da iscrivere nello stato patrimoniale.

Valgono pertanto al riguardo le osservazioni e le riserve formulate nel precedente paragrafo in merito al conto economico.

12.2 Dati esposti nella situazione patrimoniale

Nel prospetto che segue sono esposti , in forma aggregata, i dati desumibili dalle situazioni patrimoniali degli esercizi 1998,1999 e 2000.

STATO PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

ATTIVITA'	1998	1999	2000
A) Immobilizzazioni			
- Immobilizzazioni immateriali	223	623	623
- Immobilizzazioni materiali	22.716	22.476	100.135 (a)
- Immobilizzazioni finanziarie	2.521	2.511	6.761
TOTALE A	**25.460**	**25.610**	**107.519**
B) Attivo circolante			
- Rimanenze d'esercizio	2.009	1.892	1.166
- Crediti e residui attivi	111.156	139.466	143.409
- Disponibilità liquide	42.835	39.383	55.522
TOTALE B)	**156.000**	**180.741**	**200.097**
TOTALE ATTIVITA' (A+B)	**181.460**	**206.351**	**307.616**
C) Conti d'ordine	406.380	439.565	439.565
PASSIVITA'			
A) Patrimonio netto			
- Fondo di dotazione	51.832	51.832	51.832
- Riserva facoltativa	6.456	6.456	6.456
- Avanzo/disav. econ. eserc. prec.	- 88.992	- 102.530	-113.107
- Avanzo/disav. econ. dell'esercizio	- 13.539	- 10.576	48.112
TOTALE A)	**- 44.243**	**- 54.818**	**-6.707**
B) Fondo rischi e oneri			
- Fondo rischi	1.706	2.747	5.527
- Altri accantonamenti	483	343	1.329
- Fondo residui perenti	-	6.251	6.255
TOTALE B)	**2.189**	**9.341**	**13.111**
C) Trattamento fine rapporto	16.258	17.525	19.002
TOTALE C)	**16.258**	**17.525**	**19.002**
D) Debiti			
- Debiti di tesoreria	5.582	-	0
- Debiti e residui passivi	191.142	222.392	269.210
TOTALE D)	**196.724**	**222.392**	**269.210**
E) Ratei e risconti	**10.531**	**11.912**	**13.000**
TOTALE PASSIVITA' (A+B+C+D+E)	**181.459**	**206.352**	**307.616**
F) Conti d'ordine	406.380	439.565	439.565

(a) Di cui lire 77.656 per "costruzioni in corso".

Dal prospetto emerge che il valore del patrimonio netto è passato da -44.243 milioni di lire del 1998 a -54.818 milioni di lire nel 1999 ed a -6.707 milioni di lire nel 2000.

12.3 Criteri di valutazione delle "Costruzioni in corso" secondo la disciplina civilistica ed i principi contabili universali

Per lo stato patrimoniale dell'esercizio 2000 va segnalato l'eccezionale incremento del valore della voce "costruzioni in corso", di cui al punto 2 delle immobilizzazioni materiali, passato dall'importo di lire 3.004 milioni del 1999 a lire 77.656 milioni del 2000.

Nulla è detto nella relazione in ordine ai motivi che hanno indotto ad operare tale incremento ed ai criteri applicati per determinarlo.

Secondo la disciplina civilistica, se l'incremento del valore dei lavori in corso, riferibili prevalentemente alla costruzione o ristrutturazione di immobili ed impianti, derivi da lavori eseguiti nel corso dell'anno, la nota integrativa deve illustrare dettagliatamente la natura ed il costo dei singoli lavori, gli immobili e gli impianti interessati, nonchè l'entità dei costi capitalizzati a tal fine.

In base ai principi contabili nazionali (d.n.16 CNDC e CNR) ed internazionali (IAS n.16), i costi per costruzione o ristrutturazione di beni immobili ed impianti possono essere sospesi e registrati tra le attività (capitalizzandoli) solo nel caso che si possa ragionevolmente prevedere, sulla base degli elementi disponibili, che tali costi verranno recuperati tramite l'uso o la vendita dei beni o servizi cui essi si riferiscono.

Nel caso in cui l'incremento del valore della voce "Lavori in corso"dello stato patrimoniale deriva da lavori appaltati, da indicare, secondo lo schema contenuto nell'art.2424 del C.C., fra le "immobilizzazioni in corso" (n.5-II lettera B9) va rilevato che, in tale voce, secondo la prevalente dottrina in materia di bilanci,[27] vanno iscritte soltanto le opere ultimate e consegnate nel corso dell'esercizio da parte dell'appaltatore al committente.

---

[27] C.f.r.I Facchinetti:"Guida al bilancio di esercizio" Sole 24 ore 1998, pag.149 e segg.

Le opere non ultimate o, se ultimate, non consegnate al committente, sono iscritte nel bilancio dell'appaltatore e valutate secondo il criterio previsto dall'art.2426, comma 1°, n.11, del C.C., ossia "sulla base dei corrispettivi contrattuali maturati con ragionevole certezza".

Resta escluso in tal modo il rischio di iscrivere in due diversi bilanci il valore degli stessi beni.[28]

12.4 Irregolare iscrizione nello stato patrimoniale dell'esercizio 2000 di immobilizzazioni inesistenti, conseguente inattendibilità del valore del patrimonio netto.

Nella relazione al conto consuntivo dell'esercizio 2000, come già evidenziato, non risulta alcuna giustificazione dell'incremento del valore della citata voce, denominata "costruzioni in corso", dello stato patrimoniale. Per tale motivo si è reso necessario formulare all'Autorità una apposita [29] richiesta di chiarimenti.

L'Autorità portuale, in risposta a tale richiesta[30], ha fornito la seguente motivazione: "l'incremento di lire 74.655 milioni rispetto al corrispondente valore del 1999 deriva dal diverso criterio di contabilizzazione dei contributi (quote capitali) sui mutui contratti per la realizzazione di opere portuali, meglio descritto a pag.16 della relazione del presidente".

"Effettivamente il cospicuo valore esprime opere sicuramente programmate, in parte progettate ed in minor misura eseguite".

A pagina 16 della relazione al conto consuntivo del 2000 si fa riferimento, come precisato al precedente paragrafo n.11.5, all'incremento di lire 82.141 milioni delle sopravvenienze attive del conto economico conseguenti alla irregolare valutazione fra i ricavi dell'esercizio 2000 dei contributi regionali non ancora maturati e di quelli statali non ancora disposti con formale provvedimento. Valgono pertanto le considerazioni già espresse in merito al conto economico.

---

[28] Secondo i principi generali di contabilizzazione, indipendentemente dal contenuto dell'atto di trasferimento es.vendita con riservato dominio o con patto di riscatto, le immobilizzazioni vanno rilevate in bilancio quando si verifica il trasferimento dei rischi e dei benefici relativi a tali beni.

[29] Nota n.4128 del 14 agosto 2001

[30] Nota n.4128/140 del 10 settembre 2001

Occorre inoltre osservare che dalla risposta fornita dall'Ente emerge senza ombra di dubbio l'inesistenza dell'incremento del valore dei lavori o costruzioni in corso, valutato in lire 74.655 milioni iscritto tra le immobilizzazioni materiali dello stato patrimoniale. A tale scopo sono state prese in considerazione da parte dell'Autorità, ed equiparate a beni realmente esistenti, "le opere sicuramente programmate, in parte progettate ed in minor misura eseguite".

Sono stati in sostanza valutati come reali, ai fini dell'iscrizione in bilancio, opere e lavori inesistenti, al solo scopo di bilanciare, sotto l'aspetto meramente contabile, l'incremento delle "Passività" dello stato patrimoniale conseguente all'iscrizione fra le voci del patrimonio netto dell'avanzo economico, pari a lire 48.112 milioni, il cui valore deve ritenersi assolutamente inattendibile per le ragioni esposte nel precedente paragrafo 11.

Devono considerarsi altresì inattendibili, per mancanza di qualsiasi riscontro con la realtà sottostante, sia l'incremento di valore delle "costruzioni in corso", di cui alla Sezione A - II -punto 2) dello stato patrimoniale dell'esercizio 2000, rispetto a quello dell'esercizio precedente, sia il valore del patrimonio netto risultante dallo stesso documento contabile.

13 - Considerazioni conclusive

13.1 Il Segretario generale

L'attuale Segretario generale è legato all'Autorità da un incarico professionale, non riconducibile ad alcun rapporto di lavoro subordinato, per una durata aleatoria, in quanto ancorata alla permanenza in carica dell'attuale Presidente ed alla condizione che il precedente Segretario generale, licenziato anticipatamente, non venga nel frattempo reintegrato, con provvedimento del giudice competente, nelle sue funzioni.

Oltre al rischio derivante dalla contemporanea assenza del Presidente e del Segretario generale, con la conseguente paralisi dell'azione amministrativa, va segnalata l'esigenza di dare puntuale applicazione alle norme che disciplinano la composizione e le competenze dell'organo in questione contenute nella legge n.84/1994 e successive modificazioni ed integrazioni.

13.2 Consulenze ed incarichi vari

La spesa per consulenze ed incarichi di studio e di progettazione sostenuta annualmente dall'Autorità portuale di Trieste viene imputata a diversi capitoli del bilancio finanziario, con evidente commistione con spese di altra natura.

Fatta eccezione per la spesa imputata al capitolo 140, avente per oggetto "spese per consulenze e studi", passata da lire 92,7 milioni del 1997 a ben 794 milioni di lire nel 2000, la restante spesa destinata a compensare tali incarichi nei confronti di soggetti estranei all'Ente, ancorché notevolmente lievitata nel periodo di riferimento, non è tuttavia desumibile dai dati di bilancio.

L'Autorità ha comunicato, in seguito a formale richiesta di chiarimenti, che oltre alla spesa imputata al citato capitolo 140, sono state sostenute altre spese per consulenze, imputate ai capitoli 201, 211 e 214, nell'ambito

dei c.d. "programmi finanziati" per l'importo di lire 4.613 milioni nel 1998, di lire 1.694,5 milioni nel 1999 e di lire 1.355,4 milioni nel 2000.

L'Autorità nella risposta non ha indicato la spesa destinata agli incarichi per consulenze legali, che è imputata ai capitoli 143 - "Spese legali, giudiziarie e varie" - e 191 - "liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori" - pur risultando dalle relazioni ai conti consuntivi degli esercizi 1999 e 2000, rispettivamente a pagina 11 ed a pagina 12, l'obbligo di pagare consulenze utilizzando i fondi stanziati sui citati capitoli di bilancio.

Oltre all'esigenza di ridurre, quanto più possibile, la spesa per consulenze ed incarichi, va segnalata l'esigenza del rispetto del fondamentale principio di trasparenza dell'azione amministrativa, trattandosi, nella specie, di modalità di utilizzo del pubblico denaro.

Tenuto altresì conto che tale spesa incide sui costi di funzionamento dell'Autorità, la Corte dei conti richiama l'attenzione degli organi deliberativi della stessa e rivolge invito al Collegio dei revisori dei conti ed al Ministero vigilante a considerare con la dovuta attenzione la necessità che al rilevato fenomeno sia posto un freno, tanto più che molte attività affidate a soggetti estranei all'Ente potrebbero essere svolte dal personale dipendente, risultante peraltro in esubero rispetto alla pianta organica, purché venga adeguatamente riqualificato.

La Corte rammenta, quindi, la propria, costante giurisprudenza in materia, in base alla quale "gli Enti pubblici possono derogare, mediante l'affidamento ad estranei di incarichi di consulenza, al principio fondamentale di diritto- secondo cui debbono utilizzare per l'assolvimento dei compiti d'istituto il proprio apparato organizzativo - solo in casi eccezionali, all'uopo idoneamente da motivare, quando particolari incombenze non possano essere assolte dal personale dipendente e sempre per limitato periodo di tempo, solo in via eccezionale prorogabile".

Segnala, infine, in materia le limitazioni introdotte, rispettivamente, dai commi 23 e 27 dell'art. 3 della legge 24 dicembre 1993, n.537, nonché dall'art. 7, co. 6, d. lgv. 3 febbraio 1993 n.29.

13.3 Conto consuntivo 2000

13.3.1 Conto economico

Nel conto economico dell'esercizio 2000 è stata iscritta una sopravvenienza attiva dell'importo di lire 82.141 milioni, per equilibrare, come si legge nella relazione "l'effetto negativo sul patrimonio netto dell'indebitamento a lungo termine e per evidenziare i contributi non compresi nei residui attivi, ancora da ricevere da parte dello Stato e della Regione Friuli-Venezia Giulia".

Si tratta di un contributo statale di importo poco superiore a lire 4 miliardi, non ancora disposto con formale decreto ministeriale, e della somma delle rate non ancora scadute dei contributi pluriennali (alcuni quindicinali) concessi dalla Regione Friuli-Venezia Giulia all'Autorità portuale di Trieste per la copertura delle rate dei mutui dalla stessa stipulati con Istituti di credito per l'acquisto di attrezzature o per l'esecuzione di lavori portuali.

I contributi hanno, come è evidente, destinazione vincolata e sono erogati in rate semestrali con la procedura del ruolo di spesa fissa.

L'Autorità, mediante l'iscrizione della somma dei contributi nel conto economico dell'esercizio 2000, ha, di fatto, operato l'attualizzazione di crediti non ancora scaduti, senza applicare alcun tasso di sconto, ed ha trasformato la sorte capitale, pari in questo caso al valore nominale dei crediti, in un ricavo dell'esercizio stesso, trascurando la circostanza che, ai fini economici, l'intero ricavo, ancora da realizzare, è di competenza dei futuri esercizi.

Deve pertanto considerarsi insussistente la sopravvenienza attiva dell'importo di lire 82.141 milioni ed inattendibile, di conseguenza, il risultato economico dell'esercizio 2000, che si è chiuso con un avanzo di lire 48.112 milioni.

13.3.2 Stato patrimoniale

Fra le immobilizzazioni dello stato patrimoniale dell'esercizio 2000, precisamente fra le immobilizzazioni materiali, è stato iscritto, al n.2,

"costruzioni in corso", il valore di lire 77.659 milioni, con un incremento rispetto al corrispondente valore dell'esercizio precedente dell'importo di lire 74.655 milioni.

Nessuna notizia circa tale consistente incremento di valore è dato desumere dalla relazione al conto consuntivo.

E' stato pertanto necessario avanzare all'Autorità una formale richiesta di chiarimenti. In risposta a tale richiesta, l'Autorità ha precisato che "effettivamente il cospicuo valore (della posta in parola) esprime opere sicuramente programmate, in parte progettate ed in minor misura eseguite".

Nella risposta non sono stati indicati i capitoli di spesa del bilancio finanziario dell'esercizio 2000 o precedenti cui è stata imputata la spesa per la realizzazione delle poche opere "eseguite", nonostante la richiesta fosse, fra l'altro, finalizzata a conoscere tale elemento.

L'insussistenza di "costruzioni in corso" che possano in qualche modo comprendersi fra le immobilizzazioni materiali è stata inequivocabilmente ammessa dalla stessa Autorità.

E' sembrato pertanto del tutto inutile effettuare ulteriori approfondimenti sui criteri di valutazione seguiti per determinare il citato importo.

L'iscrizione fra le attività dello stato patrimoniale dell'esercizio 2000 del valore in parola ha il solo scopo, puramente contabile, di bilanciare parte dell'incremento delle "Passività" conseguente, fra l'altro, all'inserimento fra le voci del patrimonio netto dell'avanzo economico, pari a lire 48.112 milioni, da ritenersi inattendibile per le ragioni suesposte.

Inattendibile deve pertanto ritenersi anche il valore del patrimonio netto dello stesso esercizio.